

Guglielmo Lozio

LE DONNE DEI PAPI E IL NEPOTISMO IN ETÀ MODERNA

Il nepotismo è la tendenza dei pontefici romani, nell'età moderna, a favorire i propri familiari, indipendentemente dai loro meriti. Il tempo di regno di un papa è relativamente breve. E in questo corto lasso di tempo egli vuole dare ricchezza e potere ai propri famigliari, maschi o femmine. L'aspirazione maggiore è quella di costruire uno spazio statale – un principato, un ducato – che stabilizzi per sempre la propria dinastia nel quadro istituzionale italiano ed europeo. Ma non si disdegnano nemmeno matrimoni che introducano membri della famiglia in dinastie importanti, magari di principi sovrani o, addirittura, di re. In questo articolo, come si vede dal titolo, ci occuperemo solo dei familiari di genere femminile.

Chi sono le donne dei papi nel periodo fra il tardo Quattrocento e la prima metà del Seicento? Sono le figlie, le nuore, le sorelle, le cognate, le nipoti del papa regnante. Esse vivono nella corte papale, decisamente maschile e fondata sul principio del celibato ecclesiastico che ci farebbe pensare alla marginalizzazione delle donne. In realtà è uno spazio in cui ecclesiastici e dame sperimentano forme di familiarità sul terreno dell'esperienza religiosa, culturale, nella condivisione di feste e svaghi, come la danza e la caccia, e anche nei rapporti sentimentali.

Il nepotismo papale si collega a un sistema di valori e a pratiche di funzionamento di una società in cui **i legami famigliari e le reti di relazioni personali sono più importanti delle dinamiche istituzionali**. Il sistema nepotistico si fonda sull'erogazione della grazia e del favore e su una trama di rapporti di "fedeltà" e di clientela che ne assicurano la vitalità e la stabilità. Il moltiplicarsi di uffici e cariche amplia il ventaglio di risorse disponibili per tutti gli esponenti della famiglia papale.

Nel sistema nepotistico papale anche le donne assumono un ruolo importante accanto a quello dei maschi ecclesiastici e laici. L'organizzazione dei matrimoni di consanguinee e consanguinei del pontefice ancora nubili e celibi, o anche vedovi/e oppure con alle spalle matrimoni annullati acquisiva un'importanza cruciale: orientava la storia futura della famiglia papale e modificava la costituzione della curia con la creazione di cardinali legati alla famiglia del pontefice.

Vivente il pontefice, cosa rendeva il potere specifico delle donne dei papi rispetto a quello delle altre aristocratiche? Certamente, la possibilità di influenzare le nomine curiali, di godere di benefici e di drenare risorse della Chiesa a vantaggio della famiglia. Tutto ciò poteva interrompersi con la morte del papa. Ma non è detto. Seguendo questi personaggi femminili dopo la fine della dominazione politica del papa si può vedere che, spesso, le figlie o le nipoti continuavano a far parte dell'élite, ed entravano in dinastie di principi sovrani o in famiglie di elevato prestigio sociale. Inoltre, nonostante la generale esclusione delle femmine dalla sfera pubblica e dalla gestione del patrimonio, le donne dei papi spesso, muovendosi fra diritto statutario, *jus commune* e privilegi, sapevano agire autonomamente e con competenza anche in campo patrimoniale. Acquistavano e vendevano beni, ereditavano e gestivano ricchezze e poi le trasmettevano ai figli e alle figlie.

In questo articolo, per evidenti motivi di spazio ci limiteremo a seguire sinteticamente due figure femminili: Lucrezia Borgia, Giulia Farnese.

Lucrezia Borgia

Nacque nel 1480 da Vannozza Catanei e dal cardinale Rodrigo Borja (italianizzato in Borgia) futuro papa Alessandro VI. Nel 1487 Lucrezia venne affidata alle cure e all'educazione di una Borgia: Adriana de Mila, figlia di un cugino del cardinale Rodrigo di cui era amica fidata e confidente. Adriana era sposata con Ludovico Orsini Migliorati, da cui ebbe un figlio, Orsino Orsini il quale, dopo la morte del padre, divenne un protetto del cardinale Borgia.



Alessandro VI
(Xàtiva, 1431 – Roma, 1503)
Papa dal 1492 al 1503

Lucrezia Borgia, Adriana de Mila e Giulia Farnese della quale parleremo più avanti, costituirono la cerchia femminile familiare più intima del cardinale Rodrigo Borgia che nel 1492 divenne papa col nome di Alessandro VI. L'educazione di Lucrezia si formò in questo contesto femminile che ruotava intorno al futuro papa. Fece studi compiutamente umanistici: le lettere la musica, la danza, il ricamo, insieme a rudimenti di greco e di latino. Così, Lucrezia, nel suo periodo romano coniugava grazia e bellezza con la capacità, richiesta alle fanciulle aristocratiche di corte, di tenere una conversazione brillante.

Lucrezia, in quanto figlia di papa Borgia, fu a tutti gli effetti un personaggio pubblico di prestigio, che partecipava con ruoli ufficiali a manifestazioni sia profane sia sacre, come in occasione del Giubileo del 1500 quando rese visita alla Porta Santa di San Giovanni in Laterano. Ad ogni sua uscita o entrata in Roma era accompagnata o accolta da curiali e prelati, mimi e saltimbanchi che solitamente

animavano i cortei rinascimentali.

La leyenda negra

Bisogna smentire la pessima reputazione di Lucrezia creata dal mondo cittadino umbro e dal partito di Giuliano della Rovere che detestavano lo strapotere dei Borgia e li consideravano nemici. A questi ambienti è dovuta la *leyenda negra* borgiana. Si pubblicarono testi che contenevano insinuazioni sui rapporti incestuosi di Lucrezia e si speculava sulla fine dei suoi due matrimoni. Anche il Guicciardini riprese e diffuse l'immagine scandalosa di Lucrezia, immagine che perdura ancora ai giorni nostri, almeno nei racconti più corrivi. Ma ormai tutti gli studi smentiscono queste illazioni e speculazioni. È vero che Lucrezia era molto amata dal padre, ed è vero che le feste in Vaticano raggiungevano punte di indiscutibile lussuria - fino alle orge, secondo i cronisti dell'epoca – ma i rapporti incestuosi sono assolutamente da escludere. E non ha fondamento alcuno le responsabilità di Lucrezia nei fallimenti dei suoi matrimoni.

I matrimoni

Quando era ancora cardinale, Rodrigo Borgia aveva stabilito trattative matrimoniali con due nobili valenciani, non contemporaneamente.

Con ognuno dei due aveva aperto trattative per dare loro in sposa Lucrezia. L'obiettivo era un allargamento territoriale del ducato di Gandia (Spagna) che nel 1485 i re Cattolici, Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona, avevano concesso a Pedro Luis de Borja, primogenito di Rodrigo, nato nel 1468 dalla relazione del cardinale con una sconosciuta amante. Il progetto del Borgia era quello di creare un grande complesso feudale borgiano nel Regno di Aragona.

Ma quando Rodrigo Borgia divenne papa Alessandro VI le trattative furono abbandonate. I progetti riguardanti la sua famiglia cambiarono: furono inseriti in una visione del potere pontificio inteso sia come dominio sul mondo di tipo teocratico – propria del papato di quei tempi - sia come costruzione di una compagine territoriale coesa e controllata dalla dinastia Borgia. Lucrezia era parte di questo disegno pensato dal padre e dal fratello Cesare in base ad uno spregiudicato e mutevole pragmatismo più che a un progetto coerente, come si vedrà dal rapido succedersi di sempre diversi disegni di potenza.

Il primo matrimonio fu quello celebrato nel 1493 fra Lucrezia e Giovanni Sforza da Pesaro, signore di un feudo pontificio in una posizione strategica per gli equilibri dello Stato ecclesiastico. Il disegno di papa Borgia era quello di instaurarvi una dinastia borgiana. Queste nozze erano il prezzo pagato dal papa per il determinante sostegno ricevuto dal potente cardinale milanese Ascanio Maria Sforza, cugino di Giovanni, che gli permise nel 1492 di accedere al soglio pontificio con il nome di Alessandro VI. Il matrimonio fu annullato nel 1494 con il pretesto dell'impotenza sessuale di Giovanni Sforza. Il motivo vero è da ricercare nelle nuove alleanze orchestrate da papa Alessandro VI. Infatti, la nuova strategia politico-dinastica borgiana portò a doppie nozze: fra Jofré, suo figlio illegittimo, con Dancia d'Aragona figlia naturale di Alfonso II di Calabria; e Juan, altro figlio illegittimo, con Maria Enriquez de Luna parente del cattolicissimo re di Spagna.

L'accordo fra Alessandro VI e Alfonso II d'Aragona prevedeva la porpora cardinalizia per Luigi d'Aragona, figlio naturale di Ferdinando I del re di Napoli. Perciò, il matrimonio di Luigi con Battistina Cibo fu annullato e Luigi indossò il cappello cardinalizio. Ma l'accordo prevedeva anche le nozze di Lucrezia con Alfonso d'Aragona, figlio naturale di Alfonso II.

Così, nell'agosto del 1498, furono celebrate le seconde nozze di Lucrezia con Alfonso d'Aragona insignito del ducato di Bisceglie. Il disegno di Alessandro VI era quello di inserirsi nella crisi della Casa d'Aragona al fine di ritagliare per la sua famiglia uno stato dinastico-territoriale a Napoli. Obiettivo che convergeva con l'aspirazione di Cesare - altro figlio del Borgia, avuto da Vannozza Catanei - a sposare Carlotta d'Aragona figlia del re Federico I d'Aragona, re di Napoli (dal 1496 al 1501) consanguineo dei Valois, potenziale erede del regno. Per questo matrimonio Cesare, che era cardinale, aveva depresso la porpora cardinalizia ed era tornato laico. Ma il negoziato fallì. Si creò una serie di vicissitudini che, alla fine, portò alla sanguinosa fine del secondo matrimonio di Lucrezia: nel 1500 il duca di Bisceglie fu assassinato nel palazzo papale.



Lucretia Borgia

(Subiaco, 1480 – Ferrara, 1519)

Nonostante le sofferenze derivanti da queste rinunce matrimoniali, Lucrezia appariva una figura evanescente, obbediente alla logica dinastica anche quando questa comportava un prezzo troppo alto per lei. Anche questa sua silente acquiescenza alle scelte paterne contribuì alla diffusione delle illazioni più turpi sui suoi comportamenti.

Nel frattempo il padre aveva incluso Lucrezia nella politica di controllo diretto del territorio che il pontefice perseguiva per la realizzazione di uno stato dinastico borgiano. A questo fine, nel 1499 fu investita del feudo di Nepi (presso l'attuale Viterbo) di cui fu governatrice; nel 1500 ricevette Sermoneta (nel Lazio) e tutte le sue pertinenze espropriate alla famiglia Caetani nemica dei Borgia. Fu duchessa e governatrice di Spoleto dove amministrò la giustizia con accortezza e fermezza, ristabilendo l'autorità pontificia nella lotta delle fazioni locali.

Al contrario del ruolo passivo mantenuto nelle scelte matrimoniali decise esclusivamente dal padre nelle prime due nozze, Lucrezia si dimostrò donna molto più matura durante le trattative per il suo terzo matrimonio. Infatti, dopo aver decisamente rifiutato la proposta del padre di sposare il duca di Gravina, partecipò attivamente alle trattative per le sue nozze con Alfonso d'Este, erede del ducato di Ferrara. Questa scelta era considerata una mossa vincente anche dal papa: così la dinastia Borgia si insediava, nell'Italia padana, controllando un feudo pontificio come quello di Ferrara i cui signori erano, nella penisola, i più fedeli sostenitori del re di Francia, alleanza pericolosa per i Borgia. Per raggiungere l'obiettivo del matrimonio Alessandro VI spese la sua influenza sul re di Francia Luigi XII, e non badò al prezzo della dote che ammontò a 100 mila ducati. Questa enorme cifra era dovuta principalmente alla necessità di compensare la cattiva fama di Lucrezia presso Ercole e il figlio Alfonso, oltre che la loro diffidenza verso l'aggressiva politica dei Borgia.

Invece, la vera indole di Lucrezia si ritrova nelle informazioni molto positive giunte alla corte estense nella fase delle contrattazioni per il matrimonio con Alfonso d'Este. E se Ercole I d'Este, nonostante queste rassicurazioni manteneva ancora alcune perplessità dovute alla forte e diffusa penetrazione delle maldicenze circa la futura nuora, queste svanirono quando conobbe meglio Lucrezia. La quale, dopo il matrimonio instaurò una fitta corrispondenza con il suocero dichiarandosi *"obediente figliola e servitrice"*. Inoltre, non solo conquistò la fiducia degli Este, ma anche l'autorevolezza quando, all'indomani della stipula del contratto matrimoniale (1501) rassicurò Ercole I che nel perfezionamento delle clausole del contratto si stava adoperando al fine di ridurre il censo che Ferrara pagava alla Santa Sede e di anettere al ducato estense i paesi di Cento e Pieve che saranno così sottratti alla giurisdizione di Bologna.

Come era avvenuto nei precedenti matrimoni, anche a Ferrara Lucrezia teneva corte e apriva le sue dimore a uomini di cultura per cui era celebrata da poeti ed artisti di vaglia, fra i quali Pietro Bembo, Ludovico Ariosto, Antonio Tebaldi, Ercole Strozzi. Era amica del famoso editore veneziano Aldo Manuzio. Nemmeno sulla sua religiosità aleggiarono dubbi dopo che un consigliere della corte estense aveva descritto la modestia di Lucrezia e la sua frequenza ai sacramenti.

Dopo la morte del padre Lucrezia non finì nell'anonimato. Anzi, nel 1505, alla morte di Ercole I divenne duchessa regnante a Ferrara. Un successo della politica nepotistica del papa Alessandro VI, anche se non riuscì a costruire uno Stato dinastico, autonomo e interamente posseduto dai Borgia.

Giulia Farnese

Nel 1489, i già citati Rodrigo Borgia e Adriana de Mila furono artefici del matrimonio di Giulia Farnese – amante di Rodrigo - con Orsino Orsini figlio di Adriana, del quale il futuro papa Alessandro VI si era fatto protettore. Nel 1491, Orso partì in pellegrinaggio per la Terra Santa e Giulia andò a vivere con la suocera Adriana de Mila e con Lucrezia Borgia. La sua avvenenza, le valse fra i contemporanei l'appellativo di “*Giulia la Bella*” e la relazione con il papa aprì a lei e alla sua famiglia la via del potere e della ricchezza, dando inizio alle fortune di casa Farnese.

Giulia, accompagnò Lucrezia Borgia a Pesaro in occasione del primo matrimonio della figlia del papa. Descrisse al papa la sontuosità e la licenziosità delle feste. Visto che indugiava a tornare a Roma, il papa la richiamò minacciandola di scomunica e maledizione eterna, non peritandosi di confondere il linguaggio sacro (scomunica) con quello profano (maledizione). Cosa che facevano anche i contemporanei per enfatizzare l'aspetto sacrilego di questa relazione. Infatti, nelle corrispondenze diplomatiche e negli avvisi pubblici della Santa Sede Giulia era detta “*concupina papae*” ma anche “*sponsa Christi*”.

Alessandro Farnese

Giulia era sorella di Alessandro Farnese che nel 1486 entrò nella cerchia di Lorenzo il Magnifico e divenne prelado con l'appoggio mediceo. Poi, grazie all'influenza di Giulia presso il papa, la carriera del fratello ebbe un'accelerazione: nel 1493 fu nominato cardinale.

Da notare che, come Rodrigo Borgia e molti altri alti prelati, anche Alessandro Farnese non intendeva il celibato ecclesiastico come un vincolo che implicasse la scelta della castità, e i suoi tre figli sono lì a testimoniare. Lo storico Roberto Zapperi, nel suo libro *La leggenda di Paolo III*, non ritiene che il matrimonio fra Giulia e Orso Orsini e la carriera del fratello Alessandro fossero frutto di una precisa strategia derivante dalla relazione di Giulia con il Borgia. Ma di fatto il matrimonio avvenne e la relazione fu accettata e volta all'utile familiare. Infatti, i maggiori vantaggi tratti dal rapporto con Alessandro VI furono l'arricchimento di Giulia e il cappello cardinalizio di suo fratello Alessandro Farnese che poi diventerà papa.

Dopo la morte di papa Borgia

Dopo la morte del papa, la reputazione di Giulia non risentì negativamente dall'essere stata amante del pontefice e non fu esclusa dalla società aristocratica. Infatti, non ebbe remore a rivolgersi a papa Giulio II della Rovere per perorare il matrimonio di sua figlia Laura Orsini con Nicola Franciotti Della Rovere, nipote del papa regnante. Matrimonio che il papa appoggiò e che avvenne il 16 novembre 1505. Giulia assegnò in dote alla figlia il feudo di Bassanello con le sue pertinenze, alcune case a Monte Giordano, alcuni beni che erano appartenuti alla suocera Adriana de Mila tra cui una casa attigua a palazzo Farnese. Oltre a gioielli, pietre e argenti, probabilmente doni ricevuti da Alessandro VI. Il tutto valutato per 30 mila ducati, di cui 3 mila di gioie. La sua influenza le permise



Giulia Farnese

(Canino, 1475 - Roma, 1524)

di ottenere da papa Giulio II un governatorato per il secondo marito Giovanni Maria Capece Bozzuto, patrizio napoletano di un'antica famiglia. Con lui visse ritirata nella rocca di Carbognano, il feudo del viterbese che papa Borgia aveva concesso nel 1494 a lei e a Orso Orsini.



Paolo III
(Canino, 1468 – Roma, 1549)
papa dal 1534 al 1549

Nel 1506, a dimostrazione delle sue capacità imprenditoriali, ha privilegiato l'attività armentizia nella gestione dei suoi feudi, permutando alcuni cespiti dotati con greggi di ovini, molto più redditizi.

Di grande interesse per delineare l'immagine di Giulia Farnese nell'ultima fase della sua vita è il suo testamento redatto nel 1524. Alla Chiesa di Santa Maria di Carbognano, destinò una somma per il restauro e predispose l'erezione di una cappella intitolata alla Concezione, destinò cifre notevoli alle fanciulle povere del luogo, assicurò lasciti alle sue dame di compagnia e alle serve. Alle nipoti Isabella e Costanza lasciò capi di bestiame. Predispose infine di essere sepolta nell'isola Bisentina nel lago di Bolsena dove riposano i suoi genitori e antenati.

Roberto Zapperi ha suggerito che *“il testamento di Giulia con l'elenco lunghissimo di donazioni pie e le tante disposizioni a favore delle ragazze da marito e le messe in suffragio della sua anima siano la prova di un forte pentimento per il peccato compiuto e che il dono del lussuoso letto con baldacchino e cortine di seta nera al*

fratello cardinale, sia intenzionale riferimento alla colpa che li aveva uniti nell'accettare e trarre profitto dall'empia relazione” con il Borgia, di cui, fra l'altro, Giulia non è riuscita a vedere l'ultimo esito, l'elezione del fratello al soglio pontificio col nome di Paolo III avvenuta nel 1534.

Nel 1545, papa Paolo III investirà il figlio, Pier Luigi Farnese, del ducato di Parma e Piacenza. La dinastia Farnese avrà dignità sovrana su quei territori fino al 1731.

Bibliografia

Alessandra Necci, *Isabella e Lucrezia, le due cognate*, Marsilio Editori, 2017

Maria Antonietta Visceglia, *Le donne dei papi in età moderna. Un altro sguardo sul nepotismo (1492-1655)*, Viella, 2023.

